

# Caribo



MAGAZINE

*Ars Gratia Artis*



*Foto di Fabio Fistarol su Unsplash.com*

Anno I

Numero 3

20 maggio 2023

Mensile **Caribo Magazine** fondato da Domenico Galati  
Registrazione presso il Tribunale di Roma n.16 del 19 gennaio 2023

# *Indice*

<i>L'editoriale</i>	3
<i>La distribuzione libraria in Italia</i>	5
<i>Casi</i>	7
<i>Quanto è apprezzato il cinema italiano all'estero?</i>	9
<i>Tutela del marchio DOP in Italia</i>	11
<i>Evoluzionismo o creazionismo?</i>	13

# L'editoriale

Il **Salone del Libro di Torino** questo mese incentra l'attenzione sulla cultura. Il Salone si apre con la **XXXV edizione**, dal 18 al 22 maggio e più di 1.400 eventi. Il titolo per il 2023 è "Attraverso lo specchio", dentro nuove dimensioni, scoprire la realtà oltrepassando la propria fantasia. Tantissimi i nomi noti della letteratura: dal Premio Nobel nigeriano Wole Soyinka, a Fernando Aramburu a Javier Cercas, Andrew Sean Greer. Si aggiungano altri 600 appuntamenti in programmazione nelle otto Circoscrizioni cittadine e nei 24 Comuni limitrofi, 300 luoghi che interessano 94 "presidi" regionali.



Contemporaneamente in Italia e all'estero il *Maggio dei Libri*, aperto a chiunque voglia organizzare incontri letterari implicando scuole, biblioteche, istituzioni pubbliche, librerie. Il *Maggio dei Libri*, ormai presente dal 2011 è un appuntamento imprescindibile. Il Ministero degli Affari Esteri organizza eventi all'estero a cui si sommano "lavori" di Istituti Italiani di Cultura, Ambasciate e Consolati. Ogni anno, la campagna varca i confini nazionali includendo le scuole italiane all'estero. Lo scopo è anche fare seguaci tra quelli che abitualmente non comprano libri, per incuriosirli, far comprender quasi inavvertitamente circa la necessità di leggerli al fine di adeguata crescita culturale, sociale e personale. Tutti possono partecipare progettando iniziative che si svolgano fra il 23 aprile e il 31 maggio.

Nel clima intellettuale, come nel resto del mondo, si sente il rimbombo di suoni di una guerra "spuria" in atto, che ad un'analisi più approfondita, è diventata la guerra tra due culture.

La propaganda dei belligeranti si unisce alle armi mortali, incide sulla psicologia della gente, sulle loro passioni, sui loro sentimenti, abitudini. Il target è l'Occidente visto come nichilista e decadente. Il nostro patrimonio culturale da cancellare, sostituire e dimenticare. Sempre più, sui siti web, viene "pubblicizzato" il peccato originale del globalismo, seguito alla società dei consumi. L'Occidente odier-

no è visto come corrotto, degenerato, agli occhi dei nostri dirimpettai, ma paradossalmente la causa potrebbe essere stata loro.

**La Russia e l'ortodossia sovietica**, con i suoi dogmi marcescibili (Alexander Dubček *docet*), ha infettato l'Occidente. La difesa irrazionale, all'inizio del conflitto, fu vietare una lezione su Fyodor Dostoevsky a Milano, all'Università. La Russia ha aperto gli orrori del "secolo breve", persino trovando nel patto Molotov-Ribbentrop una discutibile partnership. Putin, in modo callido, afferma di voler combattere l'Occidente perverso, ma il fine ultimo è sostituire la nostra civiltà giudaico-cristiana con la sua "cultura", l'Ortodossia religiosa e post-sovietica, quindi accentratrice, secolare e ben sperimentata per governare capillarmente il suo territorio immenso. I valori delle loro "razza (nazione) slava" vanno sostituiti alla nostra. Il sogno della Terza Roma degli Zar si riaffaccia in Europa.

Questa come una loro dependance. La corruzione, purtroppo, è vera in Occidente, è capillare. La decadenza dei costumi pervade larghe fasce della popolazione, e quello che salta all'occhio nel confronto è la quasi totale mancanza di radici religiose nell'Occidente a fronte di un Putin che ne prende sempre parte (suo padre era così religioso?).

Il suicidio dell'Occidente come se fossimo al 410 d.C., col sacco di Roma, per molti, è alle porte e programmato, sebbene la propaganda prezzolata amplifica la percezione. La classe politica dell'Occidente è scadente.

**Rispetto ai Padri Fondatori c'è un abisso culturale.** Il ritorno dei tempi di Boezio e Cassiodoro è patetico. Lo sforzo fallimentare dell'integrazione di diverse culture, sperimentato da Cassiodoro alla caduta dell'Impero Romano si ripresenta. La cultura con le sue radici millenarie greco-romane e giudaico-cristiane, i politici, non sanno neppure dov'è di casa. Attenti solo al proprio orticello. Monaldo Leopardi si lamenta, nell'autobiografia, che il suo insegnante Pino da Torres, gesuita, gli faceva ripetere brani interi a memoria all'infinito, fino alla perfezione, e questo lo aveva condizionato, a suo dire, nel suo estro artistico (il figlio avrà miglior fortuna con lo stesso insegnante).

Il gesuita faceva solo il suo mestiere, sapeva che Monaldo doveva diventare un amministratore pubblico, che non poteva contraddirsi davanti a tutti e farsi ridere dietro. **La vergogna oggi è passata di moda tra i politici**, che menano di vanto nel contraddirsi nella stessa giornata. La classe politica russa è abissale in qualità confrontata alla nostra. Basta guardare le facce dei giovani nella recente foto del ministro degli esteri russo Lavrov, in visita alla scuola dei futuri diplomatici del suo paese.

Dobbiamo avere la forza di non farci soggiogare dalle false credenze culturali di una Russia che forte del proprio passato, risolva con la "russificazione" i suoi/nostri problemi e salvi l'Occidente dal globalismo. **Putin vuole solo sostituire la sua cultura alla nostra.** Il globalismo (per tanti aspetti inverocondo) è un pretesto. La verità vera è che dobbiamo solo prendere per l'orecchio la classe politica e soprattutto i pifferai magici di cui tanto ci siamo innamorati, magliari da quattro soldi, che ci dicono che il politico deve aver prima lavorato in fabbrica (?) o chissà dove.

**La cultura e soprattutto la politica (che è sua espressione) non si fa con il "varietà" e guardando i bilanci aziendali**, questo non è neppure qualunquismo. Il politico deve essere espressione della "razza culturale", essere acculturato per il mestiere che fa e farà per tutta la vita (padri costituenti), supportato dalla cultura greco-romana e giudaico-cristiana (questo abbiamo, non ne teniamo un'altra). Che non si faccia schiavizzare né dal Globalismo, né allo Zar di turno. *Tertium non datur.*

Direttore responsabile, **Domenico Galati**

# La distribuzione libraria in Italia

Tutti noi abbiamo comprato almeno una volta un libro. Una cosa così semplice andare in libreria e portarsi a casa quel libro tanto desiderato. Non si può dire lo stesso delle librerie, le quali hanno bisogno di qualcuno per appropriarsi di quei libri. Alle volte quel qualcuno è la stessa casa editrice, che distribuisce i propri libri alla libreria. Nella maggior parte dei casi, invece, entra in scena un terzo elemento tra l'editore e la libreria: il distributore.

**Distributori in Italia: i big della distribuzione libraria.** In Italia non sono tantissimi i distributori librari. Nella maggior parte dei casi le principali case editrici italiane hanno un proprio omonimo distributore. Non a caso i *big* in questo campo sono di proprietà di case editrici, che posseggono la maggior parte del mercato del libro. Troviamo infatti:

1. EmmeEffe libri;
2. Distribuzione Libri Mondadori;
3. A.L.I. - Agenzia Libreria International;
4. CDA - Consorzio Distributori Associati;

GEMS: Messaggerie libri e l'unione con Feltrinelli.

Il Gruppo Editoriale Mauri Spagnol (GEMS) è uno dei più importanti editori sul mercato (secondo solo a Mondadori). Nel corso degli anni si è ramificato in molti ambiti dell'editoria tra cui la distribuzione con Messaggerie libri. Nel 2015 quest'ultima si unì con Feltrinelli S.p.A. dando vita a EmmeEffe libri. Ad oggi rimane il primo distributore in Italia, con oltre 500 sigle editoriali.

**Mondadori: verso uno scenario di monopolio.** Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. detiene la maggior parte del mercato del libro in Italia. Fatta eccezione per la stampa, Mondadori ricopre ogni attività del mondo editoriale: dalla scelta del libro fino alla vendita nei suoi punti vendita. Attraverso Distribuzione Libri Mondadori distribuisce in ogni suo punto vendita e in tutti i suoi franchising, per non parlare dei Grandi Distributori Organizzati.

Con grande sorpresa di tutti riuscì ad acquistare il 50% dello storico gruppo di distribuzione A.L.I. (Agenzia Libreria International). Quest'ultima opera nel campo della distribuzione libraria ormai da più di cinquant'anni, vantando un vastissimo portafoglio clienti (oltre ottanta case editrici). Questa acquisizione è solo un esempio di come ormai, nel mercato del libro, si stia spingendo verso uno scenario di monopolio da parte di pochissimi nell'editoria italiana. Ad oggi sono 4 i principali editori che detengono più del 50% del mercato del libro:



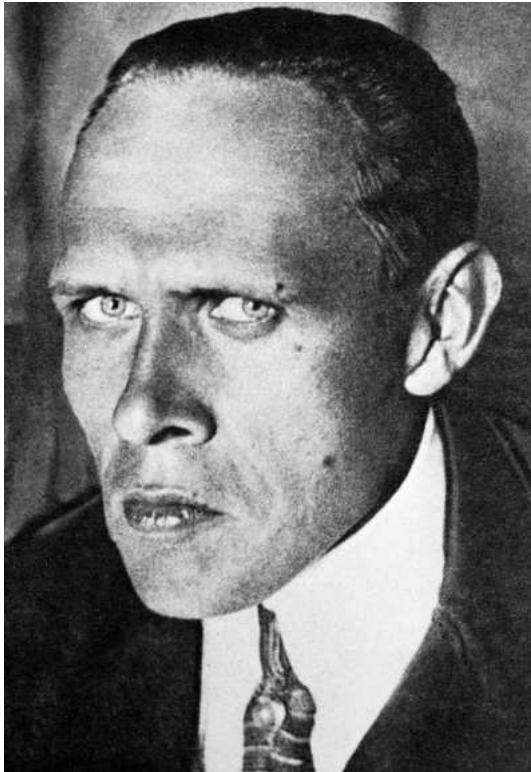
©pexels.com

1. Arnoldo Mondadori Editore S.p.a.
2. GEMS – Gruppo Editoriale Mauri Spagnol
3. Feltrinelli S.p.a.
4. Gruppo Giunti S.p.a.

**La distribuzione nella piccola e media editoria.** Oltre ai 4 *big* dell'editoria, ci sono tantissimi altri editori che si contendono il rimanente 45% del mercato del libro. Stiamo parlando di molte case editrici medio/piccole che non riescono a coprire ogni attività editoriale, tra cui la distribuzione. Alcune, per motivi economici, preferiscono distribuire le proprie pubblicazioni direttamente con la libreria. Esistono però alcuni distributori che lavorano principalmente con questi editori. Il più importante distributore in questo capo è senza dubbio CDA (Consorzio Distributori Associati). Quest'ultima nasce dalla fusione di undici distributori regionali, e operano perlopiù con la piccola e media editoria.

**Andrea Pascaretta**

# Casi



© dominio pubblico | wikipedia

***“Bisogna scrivere versi tali, che a gettare una poesia contro la finestra, il vetro si debba rompere”.***

Prima di chiedersi com'è questo libro, serve chiedersi “cos'è” questo libro. Cos'è **Casi** di Daniil Charms, edito da Adelphi?

Come ogni volta in cui si parla di libri difficili, molto noti o assurdi, si parte sempre dall'agiografia dell'autore. Charms muore martire per davvero. Di fame, nel 1942, durante l'assedio di Leningrado, internato in un carcere psichiatrico, con una fasulla diagnosi di schizofrenia, in realtà perché considerato semplicemente “troppo strano”. Era stato arrestato nel 1931, dopo una vita passata tra circoli di artisti, arte performativa, letture pubbliche di poesie violente, irridenti, folgoranti, illogiche, decadenti. Nel 1928 fonda OBERIU,

movimento d'avanguardia ispirato al Futurismo russo che vedeva le regole dell'arte libera sopra ogni cosa e rifiutava il materialismo come legge storica. In gioventù subisce il fascino della letteratura inglese, in particolare del personaggio di Sherlock Holmes. Infine, nel 1905, nasce col nome Daniil Ivanovič Juvačëv, figlio di Nadezhda Ivanovna Koljubakina e Ivan Juvačëv, a sua volta passato per il carcere russo in quanto coinvolto in atti sovversivi contro il regime zarista. Utilizzerà il nome d'arte Charms per tutta la vita, a volte anche su documenti ufficiali. Insomma, una vita un po' bohémien, un po' dandy, finita in tragedia, che ha formato uno degli scrittori, poeti e drammaturghi più singolari del secolo scorso, probabilmente anche di questo.

*Casi* è un libro composto. Una scelta vincente di Rosanna Giaquinta che riesce a trasmettere la complessità dell'autore. Si apre con trenta opere, scritte tra il 1933 e il 1939, dedicati alla seconda moglie, Marina Vladimirovna Malič. Sono opere brevi, a volte brevissime, poche frasi, che mostrano tutta l'esplosiva creatività dell'autore, la continua sperimentazione che unisce poesia, teatro e prosa nel tentativo di colpire il lettore unendo il massimo della sintesi a tutte le suggestioni infinite che l'assurdo può concedere; assurdo che ha delle radici nel Verismo, poi-

ché le scene che descrive hanno come protagonista la gente comune, il popolo meschino: passeggiate, bevute tra compari, file per la spesa. Queste scene comuni vengono messe a soqquadro dall'illogico, dall'imprevisto: anziane che cadono l'una dopo l'altra dalla finestra fino ad annoiare i passanti, un uomo che cade così tante volte a terra fino a non esser riconosciuto o ancora dialoghi folli, giochi di parole, sogni, decapitazioni, poeti, scrittori, anche Adamo ed Eva. Charms si lascia ispirare dal comune, che però piega, contorce, eleva o scaraventa tramite la lente del suo genio eccentrico.

Il suo stile è ironico, a volte comico; scrive per dicotomie e spesso non ci sono contatti tra gli estremi, tra alto e basso, bello o brutto, buono o cattivo. Se fosse vivo oggi, avrebbe un blog in cui racconta ciò che osserva dalla sua finestra o nelle sue lunghe passeggiate, condendo tutto con una buona dose di black humor e osservazioni sferzanti. Charms diverte, disgusta, ispira ma soprattutto sorprende, sempre. Non sarete in grado, leggendo una riga, di prevedere ciò che ci sarà scritto in quella successiva.

Oltre i *Casi* veri e propri, nel libro sono presenti racconti di altri anni, a volte più lunghi e strutturati senza perdere l'assoluta personalità. Nella prosa di Charms traspaiono le criticità dell'epoca, sia storiche che culturali e infatti appare da subito come, nel suo sperimentare, l'autore stia cercando qualcosa, una nuova "verità" dell'Arte, un tentativo di superare dogmi e canoni. Come uno scienziato folle, Charms torce e seziona la sua produzione, la modifica, la plasma spasmodicamente fino, a volte, a venire schiacciato dal peso stesso della sua creazione, a decidere che non si può scrivere più nulla.

Seguono degli scritti pseudo-autobiografici, in cui l'autore dimostra la sua dedizione all'opera, offrendo la propria stessa vita affinché venga rinnovata dal suo stile speciale di narrazione. Scritti particolarmente importanti, perché ci permettono di addentrarci nella mente dell'autore, capire come pensa, sentire la sua versione della storia. Guardando però, solo ciò che decide di mostrare. A rivelare qualcosa di più, sono i successivi "Lettere" e "Diari". Qui possiamo conoscere uno Charms acuto pensatore, filosofo, idealista, ma anche leggere le sue lettere d'amore, i suoi commenti sul carovita, le sue preoccupazioni su come arrivare a fine mese.

Chiudono il libro le note di Rosanna Giaquinta, preziosissime, una bussola nel mare di idee e sensazioni in cui Charms alla fine, inevitabilmente, ci farà perdere. *Casi* è un libro particolarmente prezioso. Permette di conoscere a fondo un autore dal talento assoluto, la cui continua ricerca, la creatività, il genio non sono tragicamente riusciti a esprimere a pieno le loro reali potenzialità, sfumando in un'inedia sprecata tra quattro mura imbottite, in una Leningrado assediata. Un libro che vi farà ridere o vi disgusterà o vi risulterà incomprensibile o sarà una scossa d'ispirazione nel cervello, ma che in ogni caso non potrete ignorare.

***“Se ti fanno osservare ‘In quello che lei ha scritto c'è un errore’, tu rispondi: ‘Ciò che scrivo dà sempre questa impressione’”.***

**Paride Fiorini**



# Quanto è apprezzato il cinema italiano all'estero?

La risposta è semplice: molto apprezzato. Soprattutto, vista la tripletta record che quest'anno è in lizza al Festival di Cannes. L'ultima volta è stata nel 2015. I film in concorso sono **Rapito** di Marco Bellocchio in proiezione per il 23 maggio, il **Sol dell'Avvenire** di Nanni Moretti il 24 maggio, e infine il 26 maggio **La Chimera** di Alice Rohrwacher. Tre film, tre storie, tre registi, tutti diversi eppure così tanto squisitamente italiani che il Festival non ha potuto privarsene. Tutti presenti, poi, nella stessa sezione. Unica nota negativa, nessun altro film italiano presente in gara nelle altre categorie.

**Bellocchio** ha avuto già, l'anno scorso, una calorosissima accoglienza al Festival. Aveva presentato infatti **Esterno Notte**, film ispirato al sequestro Moro. Film graditissimo dalla critica e che ha ricevuto ben quattro David di Donatello. Il film di quest'anno, **Rapito**, è una trasposizione cinematografica de *Il caso Mortara* di Daniele Scalisi, pubblicato per i tipi di Mondadori. Una storia vera, una vicenda familiare, un profondo scontro religioso: il racconto è quello di Edgardo Mortara, un bambino ebreo che nel 1858 fu portato via dalla sua famiglia e posto sotto l'ala protettrice nientemeno che di Papa Pio IX. Il caso fu di portata internazionale. A pochi mesi dalla presunta morte, Edgardo fu segretamente battezzato. O almeno così recavano le dichiarazioni di una domestica. Per questo, ora il bambino dovrà seguire una educazione cattolica, a scapito delle volontà dei genitori che, pur di riaverlo con loro, tenteranno il tutto per tutto. La diatriba con il Papa però non cessa, e Edgardo riceverà l'educazione prevista dalla legge pontificia. In tutto questo, a fare da cornice, c'è l'indebolimento del potere secolare della Chiesa. l'esercito dei Savoia apre la breccia di Porta Pia e conquista Roma. Nel cast ci sono Paolo

©pexels.com



Pierobon, Fausto Russo Alesi, Barbara Ronchi, Enea Sala, Leonardo Maltese, e infine Filippo Timi e Fabrizio Giufini.

***Il Sol dell'Avvenire***, di **Nanni Moretti** è uscito in sala il 20 aprile, ed è stato già un successo di botteghino. Oltre 3 milioni di euro di incassi. La presenza di Moretti a Cannes di certo non è inusuale, e anche quest'anno la pellicola farà parlare di sé. La storia racconta di Giovanni, un regista italiano alle prese con le difficoltà di una vita e con le difficoltà di girare il suo ultimo film, incentrato su un personaggio intellettuale – comunista – nel 1956. Il matrimonio è in crisi, la figlia si sposa con un uomo molto più anziano di lei, la moglie decide di puntare su un giovane, la sua prima attrice di improvvisare sul set. A contorno, fa da scena tutto il mondo multimediale dell'*home cinema*, come Netflix e affini. Si arriva, così, in fondo alla pellicola, in questo racconto meta-cinematografico, dove fa da collante la musica e da narratore diegetico della storia.

L'ultimo film in tripletta è ***La Chimera*** di **Alice Rohrwacher**. Titolo particolarmente atteso, quest'anno, a Cannes. Molte le testate specialistiche ad averlo inserito nella top 10 dei film da vedere quest'anno al Festival. Tanto è l'attesa per questa pellicola, che il distributore Neon l'ha già messo sotto contratto per la distribuzione nelle sale USA. Il film racconta il mondo dei tombaroli negli anni Ottanta, sempre a caccia di tesori e reperti, soprattutto in area etrusca, nei dintorni di Montalto di Castro. Nel cast attori di calibro come Isabella Rossellini, Carol Duarte e Vincenzo Nemolato. Fra l'altro, il tema trattato torna alla ribalta viste le recenti operazioni di rimpatrio di reperti e pezzi d'arte storici da parte del Metropolitan Museum di New York, per contrastare le acquisizioni d'arte illecite nei decenni scorsi.

La Redazione

# Tutela del marchio DOP in Italia

Nell'autunno del 2014 partecipai a Bagnoli al Convegno dei Giovani Imprenditori. Tra le preoccupazioni più sentite fu la tutela dei nostri prodotti alimentari all'estero dall'introduzione della legge europea del 2009. Era in tema, la relazione "intellettuale" e piacevole di Oscar Farinetti (il Bello dell'Italia). Si può "rubare con gli occhi" il modo ed il metodo di come facciamo le cose, non il nostro modo d'essere, il gusto, peraltro così diverso in tutta la penisola e favorito dalla varietà del territorio è impossibile. Moda, arte, gastronomia i più frequenti imitati all'estero. Attualmente una nota marca di Chianti ha lanciato negli U.S.A. una campagna pubblicitaria, per "proiettarsi" nello stile di vita italiano (così recita la pubblicità).

Le imprese (anche attraverso consorzi) devono tutelarsi davanti alle forme di contraffazione. In Italia nel 1986 si ebbe lo scandalo del vino al metanolo e si vendevano miscele di liquidi ed alcol metilico, con morti e ciechi. L'anno successivo perdemmo il 37% del fatturato rispetto a quello precedente. La soluzione a lungo termine resta la campagna "educativa", con ispettori sul territorio che possano vigilare.

Il "Consorzio tutela aceto balsamico di Modena" potrebbe essere preso a modello attualmente per contrastare la piaga del "contraffatto" tanto per la campagna educativa promossa, quanto per il contrasto a livello legale che impegna circa un quarto delle risorse. Nel consorzio affluiscono la maggior parte dei produttori e "Il fatturato alla produzione si attesta sopra i 400 milioni di euro, e quello al consumo supera il miliardo: cifre che collocano l'Aceto Balsamico di Modena IGP nella *top ten* del paniere delle specialità alimentari DOP e IGP italiane".

Quindi a fronte a diverse decine di acetaie, v'è un fatturato di 1.000.000.000 alla vendita.

© pexels.com



Il Consorzio collabora con l'organismo di controllo e con il Masaf.

La gestione del sistema di controllo e di certificazione, relativa alla verifica della conformità del prodotto al disciplinare, è delegata a un organismo di controllo autorizzato, attualmente individuato in CSQA Certificazioni Srl ([www.csqa.it](http://www.csqa.it)), mentre l'attività di vigilanza commerciale è svolta dal Consorzio tramite i propri agenti vigilatori (con qualifica di agenti di pubblica sicurezza) in collaborazione con le forze pubbliche competenti in materia (Istituto Controllo Qualità e Repressione delle Frodi - ICQRF, Carabinieri - NAC, Corpo Forestale dello Stato - NAF).

Il Consorzio è impegnato infine nella promozione e nella divulgazione del prodotto presso i media e i consumatori ([www.consorziobalsamico.it](http://www.consorziobalsamico.it)); aderisce, inoltre, a organismi nazionali e internazionali (OriGIn Italia e OriGIn - Organization for an International Geographical Indications Network), al fine di diffondere la conoscenza del prodotto e, soprattutto, ampliarne le possibilità di tutela sui mercati più lontani.

**Domenico Galati**

# *Evolutionismo o creazionismo?*

## *Una diatriba senza tempo: a confronto due tesi opposte*

© Copertina La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo



All'inizio del Covid mi fu presentata una trentenne che aveva velleità scritturali e nel suo curriculum campeggiava in bella mostra l'invito ad iscrivermi ad un canale televisivo privato, avente come fine la tutela ambientalista e il sacro rispetto per il mondo animale. **L'uomo come "ospite" e non come "re" del mondo.** Il libro di cui tratterò nel numero di maggio avrà bisogno di più articoli, anche per dar la possibilità di altro analogo libro per opporre l'altra tesi.

Questo argomento (evoluzione) ha visto la luce, per il grande pubblico, nell'**Esposizione Universale di Parigi del 1900** e di tanto in tanto ritorna nei media, nei libri scolastici e persino nelle istituzioni pubbliche con l'usuale corteo di polemiche, fino all'insulto nella popolazione, negli stadi pseudo-culturali e non solo. Famosa la polemica che ha coinvolto il CNR nel 2009. La tesi degli evolucionisti è oggi prevalente nei media e molti autori si spingono a tacciare di "superstizione" i creazionisti. Questa potrebbe non essere la parola esatta, ma il senso è quello. Al contrario i creazionisti bollano di "osservatori superficiali e preconcetti" gli evolucionisti. Le tesi del

campo evoluzionista si può meglio riassumere nelle parole di Francis Crick (Nobel per la Medicina 1962, per la scoperta del DNA): "che il codice genetico, una volta messo in moto da un organismo primitivo, non possa più essere modificato, perché un cambiamento avrebbe prodotto delle mutazioni fatali. Ciò spiegava l'universalità del codice e il fatto che nessun organismo con codice diverso fosse sopravvissuto. Crick si avvicinò così all'idea di un mondo a RNA: era probabile che forme di vita fatte di RNA avessero preceduto nel tempo quelle fatte di DNA, RNA e proteine. Ragionando sull'universalità del codice genetico Crick e Orgel si avvicinarono a una teoria che avrebbe preso forma in un articolo dal titolo "Panspermia guidata"<sup>1</sup> e pertanto l'uomo fa parte di tale evoluzione di tale scala biologica. Prima del congresso di Parigi troviamo nell'evoluzionismo antropologico e sue "provenienze" nomi noti: David Home, Adam Smith, Jean-Battiste de Lamarck, il Darwinismo scientifico e altri. Tra i "creazionisti" più noti, biologi, paleontologi, astrofisici, ingegneri ed altri. Questi riconoscono in genere di aver vinto la battaglia scientifica, ma di aver perso quella culturale dei media. La domanda è: "È così importante parlare di creazionismo, almeno per come è stato presentato fino ad oggi?". Qual è il ritorno alla ribalta di tale argomento? Nel libro di Landucci ovviamente si fa riferimento alla Bibbia con il suo primo capitolo della "Genesi" a cui segue l'affermazione di San Paolo all'Aeropago di Atene "Egli trasse da uno solo tutta la stirpe degli uomini", che secondo le teorie degli evoluzionisti è roba per creduloni (vedere in seguito F. Crick). Questo tema, se vorranno i lettori, prenderà ulteriore spazio nella rivista fino a farne un inserto.

Il tema (evoluzionismo) è facile e allo stesso tempo difficile, sebbene riguardi aspetti di biologia, paleontologia, scienze naturali, astrofisiche, ingegneristiche e statistiche.

©pixabay.com



<sup>1</sup> Cfr. [articolo Wikipedia](#).

Inizierò a introdurre la tesi "creazionista". L'Autore è il sacerdote Pier Carlo Landucci, sconosciuto ai più, con il suo libro degli anni '70 del secolo scorso: *La verità sull'evoluzione e l'origine dell'uomo*, un e-book a €1,49. Il religioso laureato anche in ingegneria, ha una preparazione approfondita in campo biologico ed ha trascorso 44 anni della sua vita in ascesi o quasi. Ha vissuto prevalentemente a Roma tra l'Alberone e Villa Gordiani. Il prologo del libro inizia significando che tra le fila cattoliche vi siano "illustri evoluzionisti" dando prova circa la "preordinata evoluzione" del Creatore finita con l'uomo, atto conclusivo della creazione. Quella che va notata è l'affermazione dell'Autore di "Saltuari interventi diretti" del Creatore per aggiustare alcuni aspetti specifici (avremo modo di approfondire). Questa per Landucci è l'evoluzione in senso stretto. In altre parole, alcuni individui di alcune specie possono "evolvere" per meglio adattarsi. Comunque tutto è avvenuto sotto la podestà del Creatore.

L'obiettivo di Landucci è dimostrare che ogni sua affermazione è coerente e logica, al contrario degli evoluzionisti. Il risultato degli evoluzionisti è stato di aver ingenerato, per Landucci, nella popolazione, attraverso gli organi di stampa, televisivi, e la cultura predominante, solo analfabetismo: "Se lo affermano tali scienziati pensa la gente vuol dire che è vero, vuol dire che i fatti hanno parlato chiaro".

Continua...

**Domenico Galati**